



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

8 Gennaio 2021

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



LASICILIA.it

Ragusa

VENERDÌ 8 GENNAIO 2021 - ANNO 77 - N. 7 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

COVID

**Altri tre decessi
contagi in lieve calo**

C. RICCOTTI LA ROCCA pag. II

COVID/2

**Ristorazione, 40%
perso solo a fine anno**

CONCETTA BONINI pag. III

Primo Piano

Il Cts avverte la Regione «Tre settimane in rosso per arginare il Covid»

Sicilia a rischio. Musumeci: «Dobbiamo proteggere i cittadini, troppi i contagi, non ce lo possiamo permettere». Oggi la decisione del governo



I NUMERI IN SICILIA
Calano i contagi ma indice al 16,7%
Allarme a Messina sanità in tilt

FRANCESCO TRILO

MESSINA. Arriva dalla Fondazione Gimbe di Bologna il dato che fotografa di quanto l'emergenza Covid in Sicilia sia aumentata negli ultimi giorni. Secondo il monitoraggio realizzato nella settimana compresa tra il 29 dicembre e il 5 gennaio i casi di contagiati Covid-19 in Sicilia hanno visto un incremento del 9%. Un aumento che si riflette anche nei numeri dell'ultimo bollettino che registra un leggero calo rispetto alle 24 ore precedenti (ieri 1.435 casi contro i 1.692 di mercoledì) con un tasso di positività (16,7% in Sicilia) che resta ben sopra quello nazionale, salito al 14,8%. Ieri sono state 36 le persone decedute, mentre i nuovi ricoveri sono stati 38 di cui due in terapia intensiva. I dimessi, invece, 433. A livello provinciale, il dato dei nuovi contagiati ne vede 474 a Palermo, 413 a Catania, 362 a Messina, 89 a Caltanissetta, 40 a Ragusa, 22 a Siracusa, 21 ad Enna, 9 ad Agrigento e 5 a Trapani.

I dati in aumento preoccupano, così come alcuni casi specifici di sofferenza di diversi ospedali siciliani. A Messina e emergenza per i posti Covid. Negli ultimi due giorni file di ambulanze si sono riversate al Pronto Soccorso del Policlinico, dove hanno atteso anche quattro ore prima che il paziente potesse essere preso in carico. Questo perché non ci sono più posti all'Ospedale Papardo e al Cutroni Zodda di Barcellona e l'Ospedale Fogliani di Milazzo è stato chiuso per sanificazione. Così si è deciso di attivare otto posti di terapia semi intensiva all'Irccs Piemonte ed entro 48 ore ne saranno disponibili altri 15 posti ordinari.

Preoccupa in riva allo Stretto l'aumento vertiginoso dei contagi negli ultimi giorni, tanto che il sindaco De Luca ha annunciato l'intenzione di tenere chiuse tutte le scuole sino al 31 gennaio. «Ormai il sistema sanitario messinese è andato in tilt. Sabato prossimo, se non ci saranno novità eclatanti, chiederò l'istituzione della zona rossa e chiudo tutto per tre settimane», ha scritto De Luca sulla sua pagina Facebook.

È stato, invece, sanzionato per inosservanza delle norme anticontagio il ristorante di Nicosia che lo scorso 20 dicembre ha ospitato nel proprio locale la festa per il diciottesimo di una ragazza di Capizzi con 130 invitati a seguito della quale poi sono risultate positive, ad oggi, 90 persone tanto che nel centro dei Nebrodi è stata istituita la zona rossa.

ANDREA LODATO

CATANIA. Sta tutto nei numeri, da lì non si sfugge. Non esistono scorciatoie, non ci sono equilibri o possibilismi dettati da pressioni politiche, esigenze economiche, sensibilità emotive e psicologiche. I componenti del Comitato scientifico siciliano hanno impiegato 24 ore ad approfondire l'analisi fatta mercoledì, a rielaborare alcuni passaggi, a leggere, e rileggere, i dati dei contagi, il tasso tra positivi e tamponi. La spinta che continua ad arrivare sul sistema ospedaliero dell'Isola. Che sta reggendo, è vero, che reagisce ed assorbe questa seconda ondata di epidemia molto meglio che in altre regioni d'Italia. Ma su cui, chiaramente, non si può correre il rischio di essere schiacciati dalle emergenze, che peraltro in alcuni ospedali si avvertono già.

Così il Cts ieri ha presentato al presidente della Regione. Nello Musumeci e all'assessore alla Sanità, Ruggero Ranza, il suo piano di argine al Covid, senza sconti, senza balbettii, senza incertezze. Anche sui colori.

E da qui partiamo. Per il Cts siciliano la regione ha bisogno di tre settimane di zona rossa. L'arancione in cui sarebbe destinata ad essere collocata seguendo i parametri nazionali, per gli esperti di Palermo potrebbe non bastare. Sarebbe in effetti, una zona rossa light, cioè con una serie di provvedimenti che limiterebbero molto spostamenti, aperture di esercizi pubblici e del settore commerciale, ma lasciando, come dire, un po' di respiro al sistema sociale. Il provvedimento, per intenderci, potrebbe essere mirato a parte della popolazione e a determinati territori ritenuti più a rischio, evitando, ovviamente, che possano esserci connessioni attive tra le zone rigidamente chiuse e quelle condizionate più elasticamente.

Un tema su cui il Cts ha suggerito al governo regionale la massima attenzione e massimo rigore, è quello delle scuole. Mentre i sindaci di Palermo e Catania già ieri hanno deciso la sospensione delle le-

Probabili limitazione territoriali nelle aree più complesse
Preoccupa anche la pressione che cresce negli ospedali

zioni oggi e domani per tutte le scuole, il Cts manda questo messaggio: niente presenza ma solo didattica a distanza per le scuole elementari fino al 18 gennaio. Scuole medie e superiori vedrebbero la riapertura "fisica" spostata, intanto, al 31 gennaio.

Ma il Cts, confermando la grande attenzione per la questione scuola, avrebbe anche evidenziato la necessità, e l'urgenza, di inserire nel calendario regionale delle vaccinazioni anche il personale scolastico, a cominciare dagli insegnanti di sostegno. Resta comunque chiaro a tutti, dal Cts al governo regionale, che il problema dei contagi nella scuola non è circoscrivibile al rischio, finora limitato, che scoppino focolai all'interno degli istituti, ma a ciò che il movimento scolastico può produrre in termini di contagi. Cioè il problema trasporti, gli assembramenti prima e dopo l'inizio delle lezioni, la possibilità concreta che ragazzi delle Superiori, magari asintomatici, che vivono con maggiore libertà e maggiore socializzazione ripeto a molti adulti e alla maggior parte

dei bambini in età da scuola primaria, possano portare il virus all'interno delle scuole. Su questo aveva insistito molto nei giorni scorsi l'assessore Ranza e lo stesso assessore Lagalla, pur ribadendo il fatto che le scuole siciliane (per lo meno una buona parte, diciamo), sono state attrezzate per contrastare i contagi, ha preso atto dei rischi oggettivi che si corrobberanno con il ritorno in presenza di tutti gli studenti.

Il presidente Musumeci ha riunito già ieri sera la Giunta e con i suoi assessori, Ranza in testa, ha fatto il punto partendo da questo quadro. Poi una breve dichiarazione su Facebook, più che altro quasi sussurrata per coprire una evidente delusione e una grande amarezza: «Ci sono troppi contagi, la situazione è preoccupante, il periodo delle feste ha registrato un calo di attenzione e le conseguenze si pagano adesso - dice Musumeci - applicheremo oggi le nuove misure restrittive, dopo una riflessione approfondita. Dobbiamo correre ai ripari perché è un peccato trovarsi in questa situazione, proprio nel momento in cui stiamo portando avanti la campagna di vaccinazione e siamo tra le regioni più avanti in Italia».

Si deciderà oggi, dunque, dopo essersi confrontati, spiega ancora Nello Musumeci, con il governo nazionale che sarebbe orientato a collocare in fascia arancione l'Isola. Ma la Regione ha facoltà di applicare una stretta maggiore, e la sensazione è che, pur cercando di tutelare per quanto possibile il tessuto economico e sociale, Palermo ha già deciso che metterà al primo posto la salute dei cittadini.

Certo, questione per nulla trascurabile resta quella del danno economico: se si dovesse arrivare alla zona rossa, è chiaro che nella cabina di regia di oggi tra Regione e governo nazionale, la questione delle devastanti ricadute economiche sulla Sicilia e i conseguenti, immediati e concreti provvedimenti di ristoro dovrebbero essere messi nero su bianco. Subito o al più presto. Ma meglio subito.

LE REGOLE DI GENNAIO 2021 ZONA PER ZONA

	GIALLA	ARANCIONE	ROSSA	ECCEZIONI
Circolazione nel proprio comune	divieto dalle 22 alle 5	divieto dalle 22 alle 5	vietato sempre	per comprovati motivi di lavoro necessità salute
Spostamenti tra regioni e comuni	consentiti solo tra comuni in regione	vietati	vietati	per comprovati motivi di lavoro necessità salute
Centri commerciali	chiusura nei giorni festivi e prefestivi	chiusura nei giorni festivi e prefestivi	chiusura nei giorni festivi e prefestivi	farmacie, parafarmacie, punti vendita di generi alimentari, tabaccherie ed edicole interne
Negozi	aperti fino alle 21	aperti fino alle 21	sempre chiusi	beni alimentari e di necessità (lavanderie, parrucchiere, barbieri, edicole, farmacie, tabaccherie...)
Bar e ristoranti	chiusi dalle 18; no asporto dalle 22	chiusi sempre; no asporto dalle 22	chiusi sempre; no asporto dalle 22	consegna a domicilio
Trasporto pubblico	capienza al 50%	capienza al 50%	capienza al 50%	mezzi di trasporto scolastico
Sale giochi e scommesse	sospese le attività	sospese le attività	sospese le attività	giochi online da casa
Piscine, palestra, teatri, cinema	chiusi	chiusi	chiusi	
Attività sportiva	centri sportivi aperti	centri sportivi aperti	centri sportivi chiusi; ring alla gara	attività motoria in casa, competizioni nazionali (ONI)
Musei e mostre	chiusi	chiusi	chiusi	
Didattica scolastica	possibile in presenza	a distanza alle superiori	a distanza dalle 21 in poi	studenti con disabilità e uso di laboratori
Università	possibile in presenza	a distanza	a distanza	salvo specifici casi (misure, laboratori...)

LEGO

Altri tre decessi ma sul fronte contagi si registra un lievissimo calo



Primo Piano

Scicli, il giallo dei vaccini anche ai non sanitari

«Solo un eccesso di zelo»

Covid. Il dg dell'Asp: «Sieri già diluiti e tanti operatori assenti piuttosto che gettarli via sono stati iniettati ad altre persone»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Il nuovo bollettino Covid della provincia si apre con altri 3 decessi di persone positive al Coronavirus e residenti nel Ragusano. Si tratta di una donna di 88 anni di Modica, un altro modicano di 94 anni e un 80enne deceduto nel reparto di Terapia Intensiva il 3 gennaio scorso, ma ancora non inserito nel database. Sale così a 175, in totale, il numero delle persone positive al Covid decedute dall'inizio dell'emergenza sanitaria.

Continuano poi senza sosta, in tutta la provincia, le operazioni di vaccinazione. Nel Ragusano si è superata già la quota delle 2 mila dosi somministrate: questo anche grazie al risultato del 6 gennaio quando ne sono state iniettate ben 958. Tanti vaccini, insomma, anche più del dovuto. Già, perché la giornata dell'Epitania a Scicli è stata caratterizzata da un vero e proprio giallo. Nel centro della Rsa, infatti, sono avanzate 41 dosi del vaccino Pfizer e così si è deciso di somministrarle con il passaparola e alla fine, nel centro, si sono presentate circa 100 persone. In questo modo alcuni cittadini non in elenco hanno ricevuto il vaccino e l'appuntamento per il richiamo, ma chi è rimasto senza vaccino ha protestato. Questo episodio ha portato tanti altri sciclitani a recarsi, nella giornata di ieri, presso il centro dell'Ospedale Busacca e richiedere il vaccino: "Perché ad alcuni si ed altri no?". Alcuni, seppur gli operatori dell'Asp abbiano specificato che il vaccino sarebbe stato somministrato solo alle persone in elenco, sono rimasti fuori nella speranza che avanzassero delle dosi.

Sulla questione è intervenuto anche il sindaco di Scicli, Enzo Giannone, che ha chiesto chiarimenti al direttore generale dell'Asp Aliquò: «In ordine alle proteste di alcuni cittadini di Scicli, che lamentano scarsa trasparenza circa le modalità di somministrazione del vaccino anti-Covid nel territorio di Scicli - si legge nel comunicato dell'amministrazione - il sindaco chiede al direttore generale dell'Asp, di conoscere i tempi e modalità di somministrazione del vaccino presso i presidi sanitari del territorio sciclitano».

Sulla vicenda abbiamo interpellato il direttore dell'Asp Angelo Aliquò che ha spiegato: «Il dottore Claudio Caruso (responsabile del presidio di Scicli) ha diluito 150 dosi senza aspettare che vi fossero le persone. Parliamo di un medico che da decenni ricopre anche la carica di consigliere comunale, per cui qualcuno ha voluto ricondurre questa situazione a qualcosa che ha a che fare con la politica. Io ho parlato con Caruso e lui mi ha spiegato che, siccome il giorno prima gli avevamo detto che aveva fatto pochi vaccini, il giorno seguente ne ha diluiti 150 quando, invece, al centro, si sono presentate 109 persone. Quindi gli sono rimasti 41 vaccini diluiti non utilizzabili. Hanno iniziato a chiamare altri operatori che non sono arrivati, per cui si è creato il passaparola e si sono presentate 100 persone. Questo è quello che è accaduto. Da oggi (ieri - ndr) abbiamo



Angelo Aliquò. «Non mi sento di condannare il medico di Scicli, forse avrei fatto la stessa cosa».



Enzo Giannone. Il sindaco di Scicli ha subito chiesto chiarimenti, e l'opposizione chiede: «Perché tutti quegli operatori assenti?»

detto che il vaccino va diluito solo quando ci sono le persone. È anche vero che i vaccini non sono stati fatti al figlio o alla moglie di... ma a medici in pensione e persone che sono arrivate là. Non mi sento di condannare Caruso, se vogliamo ha avuto un eccesso di zelo, ma personalmente penso che tra buttare i vaccini o farli a cittadini non in elenco, preferisco questa seconda opzione».

Un diverso punto di vista sulla questione è stato, infine, manifestato dall'opposizione consiliare di Scicli che punta i riflettori non tanto sulle dosi somministrate a cittadini non in elenco, ma sulla mancata presentazione degli operatori: «Ci lascia molto perplessi - scrivono - che 41 sanitari non si siano presentati all'appello cioè il 30% delle persone convocate».

Sul fronte della situazione contagi, intanto, si registra un lievissimo calo di persone positive che, adesso, sono complessivamente 745 (ieri erano 756) e, di questi 694, cioè 9 in meno rispetto al giorno precedente, si trovano in isolamento domiciliare, 34 sono ricoverati negli ospedali Giovanni Paolo II e Guzzardi e, infine, 17 si trovano alla Rsa di Ragusa. Ecco la situazione dei contagi nei 12 Comuni confrontata con il bollettino del giorno precedente: Acate 20 (-6), Chiaramonte 17 (-2), Comiso 69 (+8), Giarratana 1 (-), Ispica 12 (-1), Modica 154 (-8), Monterosso 1 (-), Pozzallo 35 (-), Ragusa 139 (-1), Santa Croce Camerina 29 (-), Scicli 20 (+1), Vittoria 189 (-3). A questi poi vanno aggiunti 8 positivi non residenti in provincia o che ancora non sono stati caricati nei database dei Comuni di residenza.



LA SITUAZIONE. Altri tre decessi di anziani portano il totale a 175 dall'inizio della pandemia. Sul fronte dei contagi si registra un lievissimo calo

Se i positivi diminuiscono, aumentano invece i ricoverati che sono adesso 34 (nel giorno precedente erano 32) e sono così distribuiti: 26 al Giovanni Paolo II (19 in Malattie Infettive, 3 in Area Grigia, 4 in Terapia Intensiva), 8 in Area Covid del Guzzardi di Vittoria. Sale a 5972 il numero dei ragusani guariti dal Covid mentre, in totale, sono stati realizzati 203.927 tamponi: 80.676 molecolari, 20.847 sierologici e 102.404 test rapidi. E a proposito di test rapidi, ieri l'Asp ha reso noti i dati comunicati dai drive-in operativi il 6 gennaio. Nelle sei postazioni allestite dall'Asp, con il supporto delle amministrazioni locali, sono stati realizzati in totale 1126 test e, di questi, 17 sono risultati positivi.

Vittoria, la Commissione e i commercialisti firmano intesa per aiutare chi è in difficoltà



GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Un'iniziativa territoriale molto significativa. Che interessa la città di Vittoria, che da quando è scoppiata la pandemia, da quasi un anno, vede in grandi difficoltà tutti i settori produttivi ed economici del tessuto sociale. Non parole, ma fatti. Il Comune di Vittoria e l'Ordine provinciale dei Dottori commercialisti ed Esperti contabili di Ragusa hanno messo nero su bianco firmando un protocollo d'intesa a sostegno dei cittadini e delle imprese. Il documento è finalizzato, da un lato, ad agevolare l'accesso all'Organismo di composizione delle crisi da sovraindebitamento secondo i principi della legge 3/2012; dall'altro a fruire delle contribuzioni sui fondi ex Insicem e ad agevolare i percorsi di finanziamento delle attività produttivo/commerciali sulla base degli strumenti finanziari nazionali e regionali, ovvero allo sviluppo di progetti a valere sulla programmazione regionale e nazionale con fondi europei.

In particolare, per ciò che attiene le

crisi da sovraindebitamento il progetto è rivolto ad una larga fascia di popolazione e, nello specifico, alle persone fisiche e giuridiche che non svolgono attività di impresa (professionisti, artisti, lavoratori autonomi, fondazioni e associazioni, comitati, organizzazioni ed enti, onlus), oltre agli imprenditori agricoli ed alle imprese sotto soglia non soggette a procedura fallimentare, che si trovano nella difficoltà e, nei casi più estremi, nella impossibilità di onorare le proprie obbligazioni. D'altronde i fondi ex Insicem, in dotazione al Comune, sono finalizzati all'abbattimento degli interessi relativamente a mutui e prestiti contratti dalle imprese, oltre che alla ricapitalizzazione delle stesse.

La stipula del documento è avvenuta a Palazzo Iacono tra i componenti della Commissione straordinaria, ed il presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti di Sicilia Maurizio Attinelli.

La finalità, come detto, è quella di fornire un'offerta di servizi coerenti con i fabbisogni del tessuto sociale ed

imprenditoriale del territorio di Vittoria e della cosiddetta fascia trasformata del Sud est.

L'Ordine dei Commercialisti metterà a disposizione, gratuitamente, uno o più professionisti esperti nel settore, così da fornire un utilissimo contributo in termini di consulenza, fornendo gli indirizzi verso i percorsi ritenuti più idonei.

"Il Protocollo - hanno detto i commissari straordinari - in considerazione del contesto storico vissuto dalla collettività, cerca di fornire un importante servizio a imprese e cittadini, a sostegno dello sviluppo economico del territorio e dei soggetti colpiti da problematiche finanziarie in particolare difficoltà, fornendo alla cittadinanza, attraverso la disponibilità dell'Ordine dei Dottori commercialisti e degli Esperti contabili, l'opportunità di venire incontro alle difficoltà proprie di un periodo straordinariamente difficile". Soddisfatto dell'accordo raggiunto, anche il presidente dell'Ordine provinciale, il vittoriese Maurizio Attinelli.

SOVRAINDEBITAMENTO.
Facile accesso all'organismo
di composizione delle crisi